

**Come funziona il consorzio Cbi.** In un clic tutta la filiera finanziaria dei grandi appalti ▶ pagina 35

**Il Viminale.** «Modello Expo» per prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata ▶ pagina 35

**Antimafia e informatica.** L'avvio della banca dati generale rischia il rinvio oltre il 7 gennaio ▶ pagina 35

**Appalti.** In vigore il «Monitoraggio grandi opere» (Mgo) obbligatorio voluto dal Dl 90/2014: a chi si applica e come funziona

## Infrastrutture, più controlli antimafia

Sotto la lente del governo tutti i pagamenti effettuati dalle imprese della «filiera»

di **Alessandro Arona**

**D**iventa obbligatorio per tutte le «infrastrutture strategiche nazionali» il sistema informativo Mgo (monitoraggio grandi opere), cioè la registrazione automatica di tutti i pagamenti tra le imprese della filiera dei lavori tramite una banca dati ad accesso riservato al governo, gestita a livello informatico dal Consorzio Cbi (si veda la pagina successiva).

L'obiettivo è in primo luogo antimafia, per prevenire e individuare infiltrazioni o condizionamenti, nelle grandi opere, da parte di imprese legate alla criminalità organizzata.

L'obbligo dell'Mgo è scattato con l'articolo 36 del decreto legge 90/2014 e poi con la pubblicazione in Gazzetta, il 7 luglio scorso, della delibera Cipe attuativa n. 15/2015.

Ma facciamo un passo indietro. La tracciabilità dei flussi finanziari è già obbligatoria dal 2010 in base all'articolo 6 della legge antimafia 13 agosto 2010, n. 136: in tutti i contratti pubblici relativi le imprese devono effettuare tutti i pagamenti tramite uno o più conti correnti dedicati e tramite bonifico bancario o altro

### COME FUNZIONA

Il Dipe (Palazzo Chigi) gestisce la banca dati insieme al Consorzio Cbi (Abi), poi la Dia e altri investigatori possono pescare «in un click»

### GLI ADEMPIMENTI

Le imprese lamentano incertezze applicative ed eccessive complicazioni, ma il Dipe è pronto a studiare insieme una soluzione

strumento «tracciabile». Se dunque la Dia (antimafia) o altri organi di polizia giudiziaria ritengono necessario fare verifiche sui cantieri o imprese sospette possono chiedere alla banca un «estratto conto» dei pagamenti.

Tuttavia la richiesta e l'estrazione dei dati hanno una loro complessità burocratica e tempi non immediati. Da qui l'idea di un sistema di registrazione automatica, in tempo reale, di tutti i pagamenti, in una banca dati informatica sempre accessibile ai soggetti autorizzati (Presidenza del Consiglio e ministero dell'Interno).

Il progetto del sistema Mgo (Monitoraggio grandi opere) parte nel 2008 grazie a un gruppo di lavoro composto da presidenza del Consiglio (Dipartimento politica economica, Dipe), ministero dell'Interno (Ccasgo), ministero dell'Economia (Dipartimento del Tesoro), ministero delle Infrastrutture e Consorzio Cbi. L'esperienza si è svolta sulla tratta T5 del metrò C di Roma, sulla variante ferroviaria di Cannitello, sulla linea M4 di Milano, il progetto Grande Pompei tra il 2012 e il 2014 ha ottenuto anche finanziamenti dell'Unione europea con il nome di Progetto C.a.p.a.c.i. (Creation of automatic procedures against the criminal infiltration in public contracts).

L'esperimento ha funzionato e la legge Madia del 2014 (articolo 36 del Dl 90/2014, convertito) ha reso l'Mgo obbligatorio per tutte le grandi opere. L'articolo 36 imponeva a tutti i contratti in corso di applicare il sistema sulla base delle regole (sperimentali) della delibera Cipe 45/2011, demandando al tempo stesso al Cipe di aggiornarle per i nuovi contratti. La presidenza del Consiglio ha tuttavia preferito aspettare le nuove regole per poi applicarle a tutti

contratti, vecchi e nuovi.

Dal 7 luglio scorso, dunque, con l'uscita in Gazzetta della delibera 15/2015 con le nuove «Linee guida», è partita l'attuazione del sistema Mgo. Un processo non immediato, perché comporta la firma di complessi «protocolli operativi» tra imprese e Dipe. Al momento i protocolli firmati sono 60 (si veda la lista a fianco) e altre decine sono in fase di preparazione presso il Dipe, mentre l'applicazione dell'Mgo sarà prevista fin dall'inizio nei nuovi contratti.

Il monitoraggio si applica non solo all'impresa principale che vince la gara e firma il contratto di lavori, ma a tutte le imprese della filiera, cioè coinvolte nel ciclo di progettazione e costruzione dell'opera. Dunque i subappaltatori, le imprese che forniscono beni e servizi collegati alla specifica opera, compresi progettisti e consulenti, comprese le imprese che forniscono inerti, calcestruzzo o altro materiale da costruzione o trasportano rifiuti.

Le imprese della filiera devono accendere uno o più conti correnti dedicati «in via esclusiva» all'opera, devono effettuare tutti i pagamenti tramite bonifici Sepe, rilasciare alla banca una lettera di manleva che la autorizza a trasmettere tutte le informazioni sui pagamenti al Dipe, che tramite il Cbi gestisce la banca dati «criptata». Penali salate per chi viene pescato a effettuare pagamenti fuori da queste regole (il 5% del valore della transazione).

Le imprese e le cooperative di costruzione segnalano qualche intoppo. In una lettera del 10 novembre scorso inviata al capo del Dipe Ferruccio Sepe, Ance e Anpic segnalano «criticità» e «il rischio che si instauri un notevole contenzioso tra le stazioni appaltatrici, i contraenti generali e le imprese esecutrici». Si segnala tra l'altro la difficoltà di far transitare dal conto dedicato gli stipendi dei dipendenti, perché di solito passano tutti tramite conti correnti unici aziendali e software gestionali. Più in generale si segnala poca chiarezza circa i confini della «filiera», con il rischio di comprendere anche i piccoli pagamenti «ordinari».

«Ci sarà a breve un incontro con le imprese - risponde il consigliere Sepe - mi sembrano problemi concreti posti con spirito collaborativo: spero potremo risolverli».

L'altro problema l'ha direttamente il Dipe. L'Mgo, in base all'articolo 36 del Dl 90/2014, si applica a tutte le infrastrutture strategiche (legge obiettivo), programma che in base all'ultima delibera (1° agosto 2014 n.26) comprende 1.000 lotti di lavori per un valore di 285 miliardi di euro. Ancora in fase di riorganizzazione, da poco guidata da Ennio Cascetta, neppure la struttura di missione del Mit sa esattamente quanti di questi mille lotti sono già in cantiere e devono dunque applicare l'Mgo: 60 hanno firmato, ma saranno certamente molti di più.

Tuttavia lo stesso Cascetta, con il Ministro Graziano Delrio, sta preparando un innovativo Documento pluriennale di programmazione, che ridurrà le infrastrutture strategiche a poco più delle 32 già indicate come prioritarie nell'Allegato al Def di aprile 2015.

Infine è in arrivo, entro primavera-estate prossima, la riforma del Codice appalti, che stando allo stesso Delrio porterà al «superamento della legge obbiettivo». Da questo punto di vista, un momento poco felice per fare scattare l'Mgo. «Per ora partiamo con la definizione ampia di opere strategiche - spiegano al Dipe - se poi cambieranno le regole, ci adegueremo».



### Già firmati 60 Protocolli operativi

Le infrastrutture strategiche per le quali è già stato firmato con la Presidenza del Consiglio il «Protocollo operativo» per il monitoraggio

Opera	Ente appaltante
Collegamento ferroviario Orte-Falconara con la linea adriatica - Nodo di Falconara - 1° lotto funzionale	Rfi (Fs)
Irrigazione del Basso Molise con le acque dei fiumi Biferno e Fortore - 1° intervento	Consorzio bonifica integrale Larinese
M.o.s.e. (sistema dighe mobili laguna di Venezia)	MIT-Proveditorato OO.PP. per Veneto, Trentino A.A. e Friuli V.G.
Linea ferroviaria Av/Ac Milano-Verona, tratta Treviglio-Brescia	Rfi (Fs)
Potenziamento Linea ferroviaria Rho-Arona, tratta Rho-Gallarate	Rfi (Fs)
II° Stralcio Opere Strategiche nel porto di Civitavecchia	Autorità Portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta
Potenziamento hub portuale di Civitavecchia - 1° lotto	Autorità Portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta
Accesso Sud al Brennero - Quadruplicamento ferroviario Fortezza-Verona	Rfi (Fs)
Linea ferroviaria Av/Ac Milano-Verona, tratta Brescia-Verona	Rfi (Fs)
Linea ferroviaria Av/Ac Milano-Venezia, tratta Verona-Vicenza	Rfi (Fs)
Nodo ferroviario di Genova - Potenziamento infrastrutturale Genova Voltri-Genova Brignole	Rfi (Fs)
Terzo Valico dei Giovi, nuova tratta Av/Ac Genova-Novi Ligure-Tortona	Rfi (Fs)
Completamento del nuovo collegamento ferroviario Arcisate-Stabio	Rfi (Fs)
Ammodernamento ed adeguamento Autostrada A/3 Salerno-Reggio Calabria (5 distinti lotti)	Anas
Adeguamento a quattro corsiedella S.S. 640 Agrigento-Caltanissetta-A19	Anas
Terzo Megalotto della Ss 106 Jonica	Anas
Velocizzazione linea ferroviaria Catania-Siracusa, tratta Bicocca-Targia	Rfi (Fs)
Costruzione e gestione della Superstrada Pedemontana Veneta	Commissario straord. Silvano Vernizzi
Ferrovie Napoli-Bari, Interventi sulla linea Cancellone-Napoli per l'integrazione con la linea AV/AC Roma-Napoli	Rfi (Fs)
Ferrovie Napoli-Bari, velocizzazione e raddoppio Cancellone-Frasco Telesino e "shunt" di Maddaloni	Rfi (Fs)
Nuovo collegamento ferroviario Palermo-Catania, tratta Bicocca-Catenanuova e Catenanuova-Raddusa Agira	Rfi (Fs)
Variante alla Ss "Aurelia" - Viabilità di accesso all'Hub portuale di La Spezia	Rfi (Fs)
Ammodernamento tratta ferroviaria Palermo-Lercara Friddi	Rfi (Fs)
Accessibilità Valtellina - Lotto 1° - Ss n. 38	Anas
Adeguamento al tipo B (4 corsie) dell'itinerario Sassari-Olbia	Anas
Itinerario S.G.C. E78 Grosseto-Fano, adeguamento a 4 corsie nel tratto Grosseto-Siena	Anas

Fonte: Dipe

**Presidenza del consiglio.** In arrivo il Dlgs per il libero accesso agli atti della Pa mentre si lavora per lo scambio di banche dati tra Ministeri

## Banche dati e trasparenza, tre novità

**I**l progetto sperimentale C.a.p.a.c.i., poi diventato a regime Mgo (Monitoraggio grandi opere) obbligatorio per tutte le infrastrutture strategiche, «nasce da un'idea di Giovanni Falcone - spiegano al Dipe, Presidenza del Consiglio - da qui il nome "Capaci", e cioè tracciare i pagamenti, allora gli scontrini, per trovare le imprese legate alla mafia».

«Lo scopo dell'operazione - spiega il consigliere Ferruccio Sepe, capo del Dipe - non è preventivo, è essenzialmente repressivo: se gli investigatori hanno sospetti su certe imprese o certe operazioni, con il Mgo possono con un solo click interrogare la banca dati e trovare tutti i pagamenti». Le indagini delle forze di polizia possono essere antimafia, ma anche anticorruzione o anti-evasione fiscale.

Quello dell'Mgo non è comunque l'unico filone aperto dal governo sul fronte del potenziamento delle banche dati pubbliche su opere e investimenti, e della rapida circolazione di documenti e informazioni. L'Mgo, come si è detto, ha obiettivi di

controlli antimafia e anticorruzione. La seconda novità in arrivo è invece rivolta a cittadini e utenti: l'apertura on line di atti e documenti pubblici sul modello del «Freedom of Information Act» statunitense. È prevista da una norma delega (articolo 7 lettera h) della legge di riforma della Pa 7 agosto 2015, n. 124, e il Ministro Marianna Madia ha annunciato nei giorni scorsi che il primo sì al Dlgs attuativo arriverà entro fine anno. Nella delega l'obiettivo è duplice: consentire a chiunque l'accesso ad atti e documenti pubblici non coperti per legge da segreto o sviluppo di banche dati aperte (sul modello della Open Coesione lanciata da Fabrizio Barca sui fondi Ue).

Il terzo filone è di nuovo - come l'Mgo - interno alla Pa, di efficienza e trasparenza tra amministrazioni. Il governo Monti, con la delibera Cipe 124/2012, affidò al Dipe il compito di istituire un tavolo di lavoro tra amministrazioni statali e regionali titolari di sistemi di monitoraggio degli investimenti pubblici, con l'obiettivo di semplificazione, coordinamento e interoperabilità dei dati.

«Oggi - spiegano al Dipe, esistono varie banche dati, quella dell'Anac, quella del Ministero dell'Economia (Mef), quella della struttura di missione del Mit, la nostra sul Cup. Ogni volta si chiedono agli stessi soggetti (Anas, Rfi, e tutti gli altri enti ap-

### L'ANALISI

**Giorgio Santilli**

## Con le banche dati opere pubbliche sotto controllo e alla luce del sole

**G**ran movimento in corso, alla Presidenza del Consiglio, nei singoli ministeri e all'Autorità anticorruzione, per fare delle banche dati e dei sistemi digitali di monitoraggio un perno centrale della trasparenza del sistema dei lavori pubblici. Grandi opere, programmi di piccole opere, partnership pubblico-privato, pubblicità di bandi di gara, monitoraggio dei pagamenti di enti centrali e locali, «radiografia» dei pagamenti delle imprese appaltatrici a subappaltatori e fornitori, controllo della spesa programmata ed effettiva, di competenza e di cassa, codici unici appalto, «pass» per favorire lo scambio di dati fra amministrazioni ed evitare (in teoria) alle imprese di chiedere informazioni già in possesso delle Pa, gare gestite in digitale per fare spending review e allinearsi a costi standard, supporto alla programmazione, revoca dei finanziamenti alle opere ferme al palo, stato di avanzamento lavori fino ad arrivare agli «open data cantieri» che dovrebbero informare la cittadinanza sullo stato dell'arte delle

infrastrutture italiane. Una grande mole di possibilità: parliamo del nuovo sistema dei lavori pubblici, quello che dovrebbe nascere dalla riforma del codice appalti in discussione al Senato per il definitivo passaggio parlamentare. E che dovrebbe fare della trasparenza uno snodo decisivo per battere i mille ostacoli (non sempre giustificati) della burocrazia e spazzare via la corruzione.

Sia chiaro: non è solo la riforma parlamentare - che prende le mosse dai principi sull'e-procurement contenuti nelle direttive europee 23, 24 e 25 del 2014 in materia di appalti e concessioni - a spingere fortemente su un maggior utilizzo dei sistemi digitali per dare efficienza e rapidità al sistema della contrattazione del settore pubblico. In questi giorni si incrociano diverse iniziative della Presidenza del Consiglio, del Viminale, del Ministero dell'Economia, del ministero delle Infrastrutture, della Ragioneria generale dello Stato che partono da lontano (cioè spesso da vecchie previsioni legislative) e vanno ognuna a fare informazione su un segmento del vasto sistema

degli appalti. L'esempio di cui parliamo in queste pagine, il Monitoraggio grandi opere (Mgo), ne è la riprova. Dalla riforma e dalla sua attuazione potrà arrivare - questo è l'auspicio - un coordinamento che eviti duplicazioni e sovrapposizioni (se non vere e proprie guerre) fra le varie iniziative amministrative e riconduca tutte queste informazioni a un linguaggio unico, a un sistema unico, fruibile, accessibile il più possibile anche ai cittadini. Un sistema che consenta di velocizzare lo scambio delle informazioni tra le amministrazioni e riduca drasticamente gli obblighi di informazione delle imprese alle amministrazioni (e viceversa), liberando le aziende da un peso burocratico enorme e dando alla nozione di «sportello unico» un significato davvero trasparente.

**TRASPARENZA**

Perché il grande lavoro in corso produca risultati positivi è necessario evitare sovrapposizioni e unificare i sistemi

**SEMPLIFICAZIONE**

Uno «sportello unico» essenziale e moderno per alleggerire le imprese dei fardelli burocratici e «aprire» i dati ai cittadini

essenziale e moderno. Da tutta questa massa di lavori di modernizzazione digitale può venire un salto di efficienza notevole per un sistema dei lavori pubblici che ancora nasconde troppo e che non riesce a venire alla luce del sole. C'è bisogno di democrazia e di conoscenza per il nostro sistema dei lavori pubblici se si vuole recuperare credibilità, controllo dei costi e dei tempi, forza economica e capacità di fare realmente. Anche in queste pagine mettiamo però in guardia dai rischi e dai pericoli che sono insiti in questa grande opera di digitalizzazione che la burocrazia resti burocrazia e che i sistemi informativi, lunghi dallo spianare il terreno dagli ostacoli burocratici e dalla frammentazione amministrativa, moltiplichino all'ennesima potenza le sovrapposizioni, le guerre tra burocrazie, le procedure e il fardello sui soggetti economici, imprese o professionisti che siano. La strada è invece quella di agire rapidamente, semplificando e aprendo, mettendo subito sotto il controllo dei cittadini quello che è sempre rimasto sommerso o chiuso a chiave nelle segrete stanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Digitalizzazione della Pa.** Il sistema consente più efficienza nella vigilanza antimafia e anticorruzione sulle grandi opere

# In un clic l'intera filiera finanziaria

## Più sicurezza con il controllo digitale dei pagamenti a subappaltatori e fornitori

Massimo Frontera  
ROMA

■ Sono 200 le grandi opere i cui flussi finanziari possono oggi essere passati al setaccio con un clic. Non che prima non fosse possibile - per inquirenti o istituzioni - analizzare tutti i movimenti di denaro legati ai cantieri pubblici. Solo che oggi si può fare attraverso un terminale senza dover andare fisicamente nella banca. Ed è anche possibile interrogare la banca dati in vari modi.

La norma che ha previsto tutto questo è l'articolo 36 del decreto legge n.90/2014 (di riforma della Pa), attuato con la delibera Cipe n.15/2015 pubblicata il 7 luglio scorso in «Gazzetta». La delibera ha approvato le linee guida sul monitoraggio finanziario delle grandi opere di interesse nazionale e ha fatto scattare l'obbligo di applicarle.

Una rivoluzione che, appunto, semplifica e velocizza i controlli da parte di soggetti istituzionali e inquirenti. Una rivoluzione partita in sordina in modo sperimentale, ma che in pochi anni si è sviluppata al punto da

### LA BANCA DATI

Il sistema rende possibile ricostruire la rete dei flussi finanziari via telematica senza doversi recare fisicamente presso le banche

diventare una buona pratica da diffondere in Europa, come spiega Liliana Fratini Passi, direttore generale del consorzio bancario Cbi (si veda intervista in pagina).

Il consorzio Cbi - emanazione dell'Abi - è l'infrastruttura di base che, di fatto, rende possibile lo scambio delle informazioni. Ad oggi ne fanno parte 580 istituti finanziari, per quasi il 90% del sistema bancario italiano. Il motivo alla base della creazione del consorzio è - banalmente - quello di semplificare la vita alle imprese nei rapporti con le banche. Praticamente una necessità in un Paese dove un'impresa ha in media sette conti correnti con diversi istituti. L'idea del consorzio è quella di far dialogare tra loro le banche che hanno rapporti con la stessa impresa. Dal 2007 ad oggi, le imprese nella «rete» del consorzio sono passate da quasi 500 mila a più di un milione, con una crescita media del 7% all'anno, anche se, proprio nell'ultimo anno è stato toccato il picco storico, con +12,4% (a giugno 2015 su giugno 2014).

Sempre a giugno 2015 (ultimo dato disponibile) il consorzio ha fatto registrare anche il record di operazioni contabili in un anno, che ha superato i due

miliardi e 60 milioni.

L'idea è stata quella di sfruttare questa architettura e queste informazioni per contrastare le infiltrazioni della criminalità nelle opere pubbliche. La «prima pietra» è stata la sperimentazione del sistema di monitoraggio dei flussi finanziari sulla tratta T5 della linea C della metropolitana di Roma. Sperimentazione avviata nel 2009 con un protocollo d'intesa siglato tra l'Abi, l'associazione bancaria italiana, il Dipe della Presidenza del Consiglio e il Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere (Ccasgo) del ministero dell'Interno.

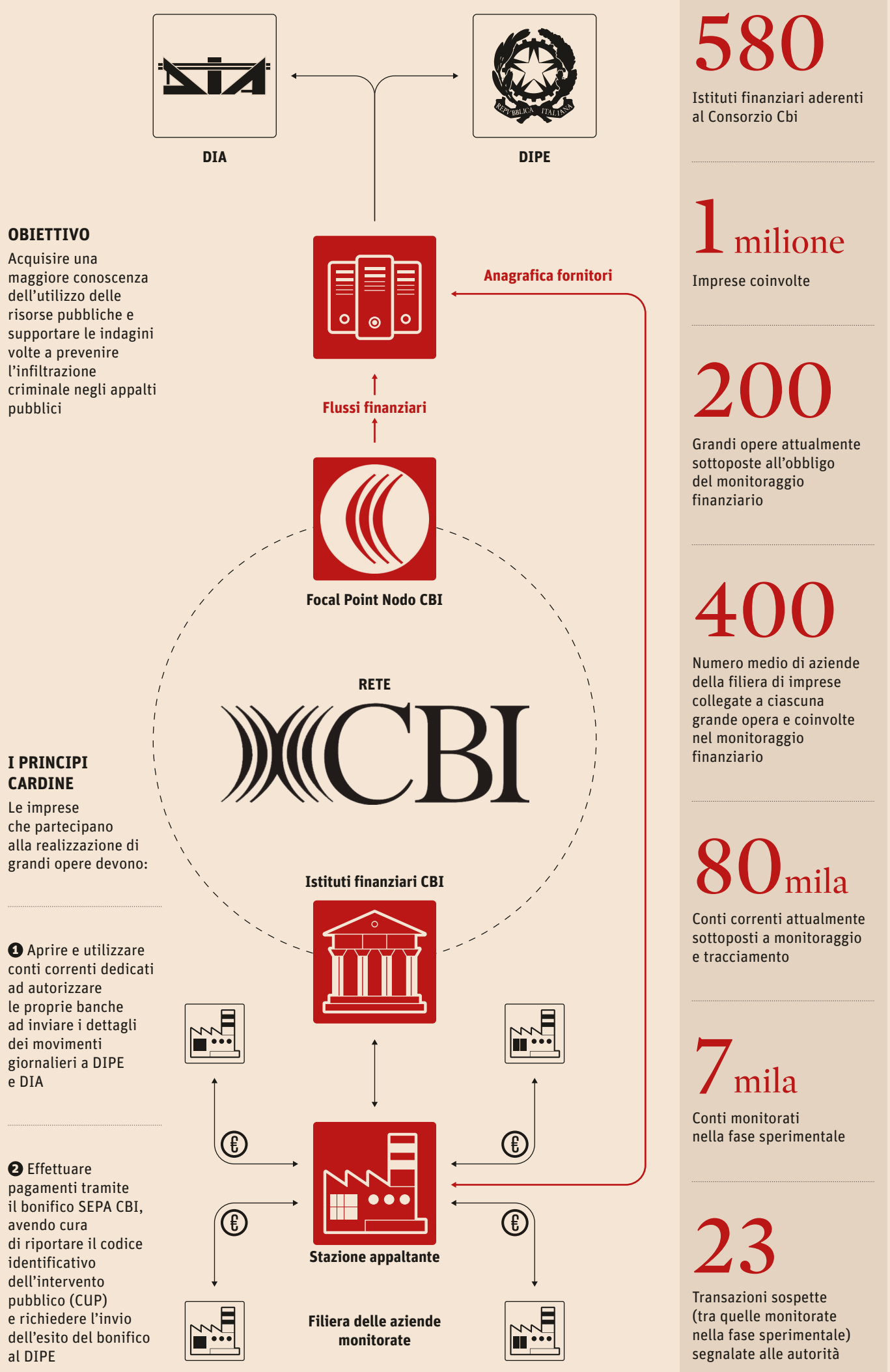
Dopo questa prima esperienza, il progetto si è esteso ad altre opere (la Variante di Cannitello, la linea del metrò M4 di Milano, gli appalti del Grande progetto Pompei). Dal luglio scorso - dopo la pubblicazione in «Gazzetta» della Delibera Cipe 15/2015 - il monitoraggio è uscito dalla fase sperimentale per diventare cogente su tutte le principali opere di interesse nazionale. Si tratta di circa 200 opere, quelle dell'allegato Infrastrutture. Attualmente il sistema è più avanti su 32 opere considerate prioritarie.

«L'obbligo - ha sottolineato Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi e presidente del consorzio Cbi - si riferisce a circa 200 grandi opere pubbliche in Italia, ognuna delle quali ha circa 400 aziende collegate in filiera. Ciò richiede un importante sforzo da parte delle banche a fianco delle istituzioni preposte al rispetto della legalità. Inoltre il monitoraggio finanziario è un passo avanti verso la digitalizzazione del Paese, con grandi vantaggi».

Ma come funziona il sistema? Il concetto di base è semplice, mentre l'architettura tecnologica sottostante lo è molto meno. L'idea è quella di associare la grande opera a un solo conto corrente bancario. Questo è possibile utilizzando per i bonifici lo standard Sepa, che consente di abbinare a ciascun pagamento anche il Cup, il codice unico di progetto dell'opera pubblica: un solo codice per tutte le transazioni.

I risultati positivi della sperimentazione ha spinto a partecipare a un bando Ue per la prevenzione e la lotta alla criminalità. È nata così la proposta Capaci (Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts), candidata da ministero dell'Interno, consorzio Cbi e Formez Pa. Dopo aver ottenuto fondi, la delegazione italiana sta attuando la «dissemination» cioè la presentazione del progetto agli stati interessati, a cominciare da Spagna, Svizzera e Croazia.

### L'architettura del sistema di controllo, con le relazioni tra banche, operatori economici e inquirenti



### OBIETTIVO

Acquisire una maggiore conoscenza dell'utilizzo delle risorse pubbliche e supportare le indagini volte a prevenire l'infiltrazione criminale negli appalti pubblici

### I PRINCIPI CARDINE

Le imprese che partecipano alla realizzazione di grandi opere devono:

1 Aprire e utilizzare conti correnti dedicati ad autorizzare le proprie banche ad inviare i dettagli dei movimenti giornalieri a DIPE e DIA

2 Effettuare pagamenti tramite il bonifico SEPA CBI, avendo cura di riportare il codice identificativo dell'intervento pubblico (CUP) e richiedere l'invio dell'esito del bonifico al DIPE

**Il Viminale.** Il riferimento nel Comitato grandi opere

## «Modello Expo» per prevenire le infiltrazioni

Marco Ludovico  
ROMA

■ Superata la sfida Expo, resta comunque ampia e molto impegnativa la sequenza di scommesse in capo al ministero dell'Interno contro l'infiltrazione della criminalità organizzata nelle grandi opere. Il gruppo di fuoco, al massimo livello ministeriale, si chiama Ccasgo, acronimo per indicare il Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza grandi opere.

Presieduto oggi dal prefetto Saverio Ordine dopo essere stato diretto negli ultimi due anni da Alessandra Guidi e prima ancora, fin dalla nascita nel 2003, da Bruno Frattasi, il Ccasgo è un organismo poderoso. Oltre al Viminale ci sono rappresentanti della Presidenza del Consiglio, dei ministeri delle Infrastrutture, dell'Economia, dello Sviluppo e attività produttive, dell'Anac (autorità nazionale anticorruzione) e della Dna-direzione Nazionale Antimafia.

Se Paolo Tronca, oggi commissario al Comune di Roma, in qualità di prefetto di Milano ha potuto emanare per Expo 84 interdittive antimafia - un vero e proprio record - è stato anche grazie alle linee guida emanate in proposito dal Comitato grandi opere: tre deliberazioni e un atto aggiuntivo, il più recente, del 30 luglio 2014.

Il ministro dell'Interno Angelino Alfano, nel suo plauso al termine della manifestazione milanese a Tronca e al questore, Luigi Savina, ha parlato di un vero e proprio «modello Expo» anche in questo senso. Ma battere le infiltrazioni mafiose nel terreno della prevenzione è impresa comunque ardua. E le partite che il Viminale dovrà affrontare a breve sono altrettanto impegnative.

C'è tutto il capitolo della Torino-Lione. Il progetto Tav ha visto, tra l'altro, incontri dei rappresentanti del ministero dell'Interno italiano con i colleghi francesi: oltre quella italiana, anche la parte della tratta interessata dalla normativa di Parigi potrebbe essere comune avvicinata dalle attenzioni della criminalità organizzata.

Nessuno poi dimentichi L'Aquila: a tutt'oggi ci sono in ballo lavori pubblici per sei miliardi di euro. Il Ccasgo ha emanato per la ricostruzione della città abruzzese sei documenti di linee guida per i controlli antimafia, l'ultimo all'inizio di quest'anno per la costituzione, l'organizzazione e il funzionamento dell'osservatorio per il monitoraggio dei flussi di manodopera presso la prefettura di L'Aquila.

Ma un'altra sfida di non po-

co conto è quella da ingaggiare nella Terra dei fuochi. Le linee guida del Comitato destinate a questa zona riguardano 88 comuni compresi tra le province di Napoli e di Caserta: sono i territori inquinati dai rifiuti tossici depositati abusivamente da anni dalla criminalità organizzata. Potranno eseguire le attività di bonifica solo le imprese iscritte nelle white list, tenute presso la prefettura di Napoli, riservate agli operatori che risultano virtuosi non solo sul piano antimafia ma anche su quello anticorruzione e ambientale. Per i controlli sulle imprese al lavoro per la bo-

### MASSIMA ALLERTA

I dossier più caldi sul fronte dei cantieri sono oggi per il ministero dell'Interno Torino-Lione, Terra dei fuochi e ricostruzione dell'Aquila

nifica sarà valorizzato lo strumento degli accessi in cantiere, così come era stato già fatto all'Aquila.

Ma c'è anche una novità di natura generale, per le grandi opere, che ora scende in campo. Si tratta del progetto C.a.p.a.c.i. (creating automated procedures against criminal infiltration in public contracts), un sistema di monitoraggio finanziario delle grandi opere che prevede, tra l'altro, applicativi informatici con un meccanismo di warning automatico, fondato su indicatori di «allerta». C.a.p.a.c.i. adesso si estenderà a tutte le grandi opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ccasgo

● Il Ccasgo, acronimo per Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza grandi opere, è la punta avanzata nella lotta alle infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti e nei lavori pubblici. Presieduto dal prefetto Saverio Ordine dopo essere stato diretto negli ultimi due anni da Alessandra Guidi e prima ancora, fin dalla nascita nel 2003, da Bruno Frattasi, al Ccasgo partecipano, oltre al Viminale, la Presidenza del Consiglio, i ministeri delle Infrastrutture, dell'Economia, dello Sviluppo economico, l'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) e la Dna-direzione Nazionale Antimafia.

**INTERVISTA** Liliana Fratini Passi | Direttore generale Consorzio Cbi

## «Tecnologie da esportazione»

■ Da prototipo sperimentale a sistema nazionale obbligatorio che ha richiamato l'interesse di alcuni Paesi, con Svizzera, Spagna e Croazia in prima fila.

Il sistema di monitoraggio finanziario delle opere pubbliche, realizzato dal consorzio bancario Cbi con il ministero dell'Interno e il Dipe della Presidenza del Consiglio rischia di entrare nella lista dei «prodotti» made in Italy. «Tutto è nato nel 2009 - spiega Liliana Fratini Passi, direttore del Consorzio Cbi - quando il consorzio è stato selezionato per la sperimentazione del monitoraggio finanziario della tratta T5 della linea C della metropolitana di Roma».

L'esigenza era quella di conoscere in modo più approfondito tutto il movimento di denaro che ruota attorno a una grande opera, in modo da poter seguire le tracce finanziarie di tutte le imprese e dei professionisti coinvolti, dal general contractor fino all'ultimo dei cottimisti. «Un conto è andare fisicamente nella banca per rintracciare tutti i movimenti finanziari - fa osservare il direttore di Cbi - . Altro conto è farlo attraverso un punto di accesso tele-

matico, potendo interrogare liberamente e in vario modo una banca dati».

**Dottoressa Fratini Passi, cosa rende sospetta la transazione?**

Noi mettiamo a disposizione l'architettura e il flusso di informazioni, ma non entriamo nel merito. Le anomalie emergono dalle interrogazioni delle forze dell'Ordine, come la Dia, il Dipe e tutti gli altri operatori che eseguono le investigazioni.

**Come funziona il sistema?** Tutto si basa sull'associazione di un'opera pubblica a un unico conto corrente dedicato. Questo è stato possibile utilizzando il bonifico conforme allo standard Sepa, che consente l'inserimento del codice unico di progetto dell'opera. Con l'architettura telematica sottostante abbiamo attivato un sistema di rendicontazione di questi bonifici da inviare al Dipe. E abbiamo abilitato questo scambio informativo, tra il sistema e il Dipe. Abbiamo creato un colloquio telematico, con le informazioni del consorzio, generato dalle banche.

**Come siete arrivati a fare un sistema che state presentando all'estero?** Proprio grazie ai risultati del monitoraggio dei flussi finanziari avviato dal 2009 con il ministero dell'Interno - attraverso il Ccasgo, comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere - è stato deciso di presentare alla commissione europea il progetto denominato Capaci, cioè Creating automated procedures against criminal infiltration in public contracts. Il progetto rappresenta l'evoluzione in chiave internazionale del sistema di monitoraggio finanziario che abbiamo sviluppato come Cbi. Il progetto ha ottenuto dei finanziamenti europei ed è stato accreditato tra le buone pratiche europee contro la lotta alle mafie. Attualmente siamo nella fase di «dissemination» del progetto, cioè stiamo coinvolgendo altri paesi della comunità europea interessati alla sperimentazione del progetto. In particolare, la delegazione italiana, composta da Dipe, Dia, Formez e Consorzio Cbi si è recata in Svizzera, Spagna e Croazia.



Liliana Fratini Passi, direttore Cbi

«Con gli altri partner stiamo spiegando il sistema a Spagna, Croazia e Svizzera»

M.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Appalti.** Previsto per il 7 gennaio l'avvio del sistema nazionale per il rilascio dei nullaosta alle imprese

## Antimafia, banca dati generale a rischio rinvio

Giuseppe Latour  
Mauro Salerno

■ Liberatorie antimafia in tempo reale. È un salto in avanti epocale, ma per adesso tutto sulla carta, quello che promette la nuova banca dati antimafia, che a norma di legge dovrebbe diventare operativa dal prossimo 7 gennaio presso il ministero dell'Interno. Niente più «palleggiami» di responsabilità tra stazioni appaltanti e prefetture per il

### COME FUNZIONERÀ

Con l'anagrafe l'assenza di infiltrazioni sarà attestata in modo automatico. Meno lavoro e controlli più efficaci per le prefetture

rilascio dei nullaosta necessari a partecipare al mercato degli appalti. Con la nascita dell'anagrafe basterà un clic per verificare le credenziali delle imprese.

Se guardiamo alle norme, il quadro è completo. L'ultimo atto è stato il regolamento sul funzionamento della banca dati (Dpcm 30 ottobre 2014, n.193), pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 7 gennaio scorso. I dubbi, semmai, riguardano il fronte operativo. I se-

gnali che arrivano non sono confortanti: il Viminale non si sbilancia sullo stato dei lavori, mentre dagli operatori arrivano previsioni improntate al pessimismo. L'appuntamento di un anno fa rischia, ancora una volta, di restare disatteso. D'altronde, la storia della banca dati unica è costellata di promesse rimaste sulla carta.

Al ministero si sta comunque lavorando da tempo all'attività di caricamento dei dati necessaria ad avviare la macchina. E ci sono state le prime sperimentazioni. Un passaggio intermedio, nel 2014, ha riguardato le sole comunicazioni antimafia. Poi, in alcune grandi città - come Roma - c'è stato il potenziamento del sistema Siceant (Sistema di certificazione antimafia) che permette il controllo delle credenziali e il rilascio delle certificazioni da remoto. L'ennesimo stop sarebbe una doccia fredda: il sistema è atteso per risolvere alcuni problemi storici che affliggono la filiera dei controlli. Un esempio su tutti riguarda le white list, gli elenchi di imprese attive in alcune categorie a rischio che permettono di attestare in automatico l'assenza di infiltrazioni, facendo una sola volta le verifiche. Regolate con il Dpcm del 18 aprile 2013, non sono mai pienamente decollate, anche

### I CONTENUTI

#### I controlli

■ La banca dati unica conterrà le informazioni necessarie a rilasciare le informative e le comunicazioni antimafia. Le stazioni appaltanti potranno consultare direttamente l'archivio, accorciando i tempi rispetto ad oggi: non dovranno, infatti, più attendere i tempi di risposta delle prefetture.

#### Le white list

■ L'anagrafe unica permetterà di rendere più efficaci i controlli. Alcuni meccanismi di semplificazione lanciati negli ultimi anni stentano a decollare. E' il caso delle white list, gli elenchi di imprese certificate e libere dal rischio di infiltrazioni.

#### I tempi

■ In base alla legge, la banca dati unica dovrebbe essere operativa entro il prossimo 7 gennaio. Alcune prefetture hanno già avviato una sperimentazione, ma dagli operatori arrivano dubbi che il nuovo sistema possa essere funzionante tra un mese.

perché la legge non ha mai chiarito la loro obbligatorietà.

Problemi risolvibili con la banca dati. Il suo obiettivo è permettere a tutte le stazioni appaltanti - peraltro destinate a ridursi di numero con la riforma del codice appalti - di controllare e acquisire per via telematica i nullaosta antimafia. «La banca dati - spiega Bruno Frattasi, capo dell'Ufficio Affari legislativi del ministero dell'Interno - riguarderà tutta la documentazione antimafia. Dunque sia le comunicazioni necessarie per gli appalti più piccoli che le cosiddette informative, riservate ai contratti di valore più ampio». Funzionerà però solo in positivo. Se un'impresa è pulita, tutto filerà liscio. Diverso il discorso in caso di precedenti o segnalazioni: la procedura telematica si fermerà, senza la possibilità di rilasciare alcun documento. Dunque, per accedere al via libera o l'interdittiva antimafia la stazione appaltante dovrà procedere per le vie consuete, inoltrando una richiesta alla prefettura. «Nessun provvedimento interdittivo può essere applicato sulla base della consultazione di banche telematiche - spiega Frattasi - . È un principio generale stabilito dal codice della procedura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA